# Categorie per il matematico disoccupato

Filippo L. Troncana, per il corso "Strumenti Informatici per la Matematica"

A.A. 2023/2024

## 1 Introduzione e prime definizioni

Durante la seconda metà del XX secolo la profondissima (sebbene apparentemente banale) osservazione del fatto che in fondo tutta la matematica è fatta di  $cosi^1$  e frecce tra cosi ha motivato l'introduzione del concetto di Categoria.

Informalmente parlando una categoria è fatta da oggetti che condividono un certo senso di struttura e delle frecce che li collegano, che preservano questo tipo di struttura. Un esempio classico è la categoria **Set**, ovvero gli insiemi e le funzioni tra essi, oppure la categoria **Top** degli spazi topologici le cui frecce sono le funzioni continue. Procediamo a dare una definizione un po' più rigorosa.

#### **Definizione 1.1.** Una categoria C consiste nelle seguenti:

- Una classe ob(C) i cui elementi sono detti oggetti di  $C^2$ .
- Una classe mor(C) i cui elementi sono detti morfismi di C. Ogni morfismo f ha un unico oggetto sorgente A e un unico oggetto di destinazione B, e si denota con  $f: A \to B$ . La classe dei morfismi tra due oggetti nella stessa categoria si indica con mor(A, B).
- Per ogni terna di oggetti A, B, C ∈ ob(C), è definita una legge di composizione tra morfismi, che a un morfismo f : A → B e g : B → C associa un unico morfismo g ∘ f : A → C. La composizione di morfismi deve rispettare le seguenti proprietà:
  - -L'associatività: per qualsiasi terna di morfismi  $f: A \to B, g: B \to C$  e  $h: C \to D$  vale  $h \circ (g \circ f) = (h \circ g) \circ f$ .
  - L'esistenza del morfismo identità: per ogni oggetto  $X \in \text{ob}(\mathcal{C})$  esiste un morfismo id $_X: X \to X$  tale che per ogni morfismo  $f: A \to X$  e  $g: X \to A$  valgano id $_X \circ f = f$  e  $g \circ \text{id}_X = g$ .

Osservazione 1.1. Dato che per ogni oggetto esiste un unico (la dimostrazione dell'unicità è banale) morfismo identità, una categoria risulta essere univocamente determinata dai suoi morfismi, e pertanto è possibile definire le categorie semplicemente in base alla classe dei morfismi.

Arricchiamo leggermente il nostro linguaggio

#### **Definizione 1.2.** Sia C una categoria.

Se mor(C) è un insieme (e dunque per l'osservazione precedente lo è anche ob(C)), allora C si dice piccola, altrimenti si dice grande.

Una categoria in cui una volta fissati due  $A, B \in ob(\mathcal{C})$  allora mor(A, B) è un insieme si dice localmente piccola.

**Definizione 1.3.** Sia C una categoria e sia  $f: A \to B$  un morfismo. Esso si dice:

- $\bullet$  Endomorfismo se A=B
- Isomorfismo se  $\exists f': B \to A \text{ tale che } f \circ f' = \mathrm{id}_B \land f' \circ f = \mathrm{id}_A$
- Automorfismo se è contemporaneamente endomorfismo e isomorfismo.

Al lettore dotato di un qualsivoglia  $\varepsilon > 0$  piccolo a piacere di familiarità con l'algebra astratta, la definizione di categoria risulterà analoga a quella di monoide. In effetti un monoide (M, +) non è altro che una categoria piccola con un unico oggetto (l'insieme M) e i cui morfismi corrispondono alle traslazioni degli elementi di M sugli altri elementi di M.

Inoltre, quasi sempre, quando si esprime l'unicità di qualcosa in teoria delle categorie la si considera a meno di isomorfismo, come vedremo più avanti.

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup>termine tecnico

<sup>&</sup>lt;sup>2</sup>Occasionalmente, scriveremo  $A \in \mathcal{C}$  invece di  $A \in \text{ob}(\mathcal{C})$  con un lieve abuso di notazione

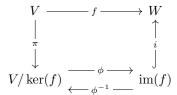
# 2 Diagrammi commutativi

Ai cat-boys<sup>3</sup> piace molto esprimere qualsiasi proprietà attraverso cosiddetti diagrammi commutativi, utili strumenti per esprimere le relazioni fra oggetti e morfismi in una categoria

**Definizione 2.1.** Un diagramma commutativo è un grafo diretto in cui i nodi sono costituiti da oggetti e i cui archi sono costituiti da morfismi tra essi in modo tale che percorrere un arco corrisponda ad applicare il morfismo a esso associato.

Ad esempio, i diagrammi commutativi possono essere usati per riformulare in modo visualmente intuitivo alcuni teoremi.

**Teorema 2.1.** Sia  $\mathbb{K} \in \mathit{Fld}$ , siano  $V, W \in \mathit{Vec}(\mathbb{K})$  e sia  $f \in \operatorname{mor}(V, W)$ . Allora  $\exists ! \phi \in \operatorname{mor} V / \ker(f), \operatorname{Im}(f)$  tale che  $\phi$  sia un isomorfismo e si abbia  $f = i \circ \phi \circ \pi$ . Equivalentemente,  $\exists ! \phi \in \operatorname{mor} V / \ker(f), \operatorname{Im}(f)$  tale che il sequente diagramma commuti:



### 3 Funtori e trasformazioni naturali

#### 3.1 Funtori

Abbiamo parlato di oggetti e frecce tra oggetti. Ma se volessimo parlare di frecce tra le frecce?

**Definizione 3.1.** Siano C, D due categorie.

Un Funtore covariante è una mappa  $F: \mathcal{C} \to \mathcal{D}$  tale che:

- $\forall X \in \text{ob}(\mathcal{C}), \exists ! F(X) \in \text{ob}(\mathcal{D})$
- $\forall f: A \to B \in \operatorname{mor}(\mathcal{C}), \exists ! F(f): F(A) \to F(B) \in \operatorname{mor}(\mathcal{D})$

Un Funtore controvariante è una mappa G da C a D tale che:

- $\forall X \in ob(\mathcal{C}), \exists ! G(X) \in ob(\mathcal{D})$
- $\forall f: A \to B \in \text{mor}(\mathcal{C}), \exists ! G(f): G(B) \to G(A) \in \text{mor}(\mathcal{D})$

Un Funtore (covariante o controvariante)  $F: \mathcal{C} \to \mathcal{D}$  deve rispettare le sequenti proprietà:

- $\forall X \in ob(\mathcal{C}), F(id_X = id_{F(X)})$
- $\forall f, g \in \text{mor}(\mathcal{C}), F(g \circ f) = F(g) \circ F(f)$

La situazione che stiamo immaginando si traduce dunque in questo diagramma commutativo

Vediamo degli esempi che ci permettano di chiarire:

- La mappa  $S: \mathbf{Grp} \to \mathbf{Set}$  che ad un gruppo (G,+) associa l'insieme G è un funtore covariante, detto funtore dimenticante<sup>4</sup>. Esistono numerosi (infiniti, in effetti) funtori smemorati, ad esempio da  $\mathbf{Fld}$  a  $\mathbf{Vec}(\mathbb{K})$ , da  $\mathbf{Vec}(\mathbb{K})$  a  $\mathbf{Grp}$ , da  $\mathbf{Top}$  a  $\mathbf{Set}$  e così via, da qualsiasi categoria i cui oggetti siano quelli della categoria in arrivo con una struttura più regolare.
- La mappa  $\pi_1 : \mathbf{Top}^* \to \mathbf{Grp}$  che a uno spazio topologico con un punto fissato associa il suo gruppo fondamentale è un funtore covariante, in particolare è il primo (definito come tale) incontrato dalla maggior parte degli studenti.
- La mappa  $*: \mathbf{Vec}(\mathbb{K}) \to \mathbf{Vec}(\mathbb{K})$  che ad uno spazio vettoriale V associa il suo spazio duale  $V^*$ , ovvero lo spazio vettoriale dei morfismi  $V \to \mathbb{K}$  (dove  $\mathbb{K}$  è visto come oggetto in  $\mathbf{Vec}(\mathbb{K})$ ), è un funtore controvariante.
- La mappa **Set** → **Graph**\* (dove **Graph**\* è la categoria dei grafi diretti) che ad una famiglia di oggetti e morfismi rappresentati da un insieme di indici associa un diagramma commutativo è un funtore<sup>5</sup>.

È interessante notare che in una data categoria la classe dei morfismi tra due oggetti può possedere una struttura notevole: per esempio fissato un  $V \in \text{ob}(\mathbf{Vec}(\mathbb{K}))$ , l'insieme mor(V,V) è un'algebra associativa su  $\mathbb{K}$ , al cui studio è dedicato tutto il primo semestre del corso di Geometria A.

Teorici delle categorie

<sup>&</sup>lt;sup>4</sup>nonostante "dimenticante" sia il termine utilizzato in letteratura, l'autore preferisce "smemorato"

<sup>&</sup>lt;sup>5</sup>Sì, sostanzialmente qualsiasi cosa è un funtore

#### 3.2 Trasformazioni naturali

## 4 Proprietà universali

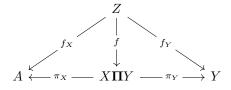
Uno dei principali punti di forza della teoria delle categorie è il permettere di formulare delle cosiddette "proprietà universali" di una costruzione. Partiamo con un esempio

**Teorema 4.1.**  $\mathbb{R}$  è l'unico campo completo totalmente ordinato, a meno di isomorfismo.

Le possibili costruzioni dei numeri reali sono molte, le più famose sono quelle per classi di equivalenza di successioni di Cauchy o per sezioni di Dedekind a partire da  $\mathbb{Q}$ , ma come facciamo a dimostrare che una nuova bizzarra costruzione che ci è appena venuta in mente sia effettivamente una costruzione dei numeri reali? È semplice, basta dimostrare che con le opportune operazioni, che idealmente dovrebbero emergere in modo naturale dalla nostra costruzione, questo oggetto costituisca un campo totalmente ordinato e completo, e dal teorema precedente avremo la garanzia che sia  $\mathbb{R}$  (o almeno, che sia isomorfo a esso). Dunque c'è un senso in cui questa è una proprietà che è "universale" rispetto alle costruzioni dei numeri reali.

Esaminiamo un altro caso.

**Definizione 4.1.** Siano X, Y oggetti in una categoria C. Si dice prodotto di X e Y un oggetto X $\Pi$ Y di C fornito di una coppia di morfismi  $\pi_X : X\Pi Y \to X$  e  $\pi_Y : X\Pi Y \to Y$  suriettivi tale che per qualsiasi morfismo  $f : Z \to X\Pi Y$  esistano unici  $f_X : Z \to X$  e  $f_Y : Z \to Y$  tali per cui il seguente diagramma commuti:



In questo modo, generalizziamo le idee di prodotto cartesiano in  $\mathbf{Set}$ , prodotto topologico in  $\mathbf{Top}$  o prodotto tensoriale in  $\mathbf{Vec}(\mathbb{K})$ : qualsiasi tipo di "prodotto" tra due strutture dello stesso tipo è completamente caratterizzato dalle proiezioni alle sue componenti.

### 5 Conclusione

In conclusione, il formalismo della teoria delle categorie fornisce una sorta di "grande teoria unificata" delle varie branche della matematica